

## Trionfi milanesi e fiorentini – ipotesi e commenti

### 1. Introduzione

Questa nota si può considerare come il proseguimento di una scritta un mese fa<sup>1</sup> sui tarocchi Visconti di Modrone o Cary-Yale, mazzo che sarà indicato semplicemente con la sigla CY. Quella nota aveva come soggetto del titolo “elucubrazioni”; Michael S. Howard, che a quello studio aveva contribuito, lo ha tradotto con *ruminations*<sup>2</sup> e anche quel termine mi ha indotto a riconoscere che il soggetto non era stato digerito abbastanza. In effetti, la conclusione della nota precedente non era propriamente conclusiva, soprattutto per l’incertezza sull’interpretazione del mazzo CY come precursore di mazzi di trionfi standard oppure come una variante di mazzi del genere già di uso comune.

Torno sull’argomento discutendo qualche considerazione aggiuntiva sulle virtù e sui collegamenti ipotizzati con le minciate fiorentine. Il CY preso in esame è e rimane quello: non cambia affatto se si considera in un modo o nell’altro; cambia però, e di molto, il suo significato storico: anche alla luce dell’insegnamento di Sylvia Mann, l’importanza di un esemplare originale prima di uno standard è incomparabilmente superiore a quella di una stravagante variazione su un tema già noto.

### 2. Le virtù

L’epoca dell’introduzione dei trionfi coincide con quella del primo rinascimento e fra i cicli poetici e pittorici dell’epoca erano molto popolari sia i trionfi (con influssi di derivazione non immediata dalle civiltà classiche e dal poema di Francesco Petrarca), sia le virtù, spesso presentando la loro vittoria sui corrispondenti vizi. Insomma, trovare fra le carte trionfali qualche trionfo e qualche virtù non desta sorprese;

---

<sup>1</sup> <http://www.naibi.net/A/502-CARYYA-Z.pdf>

<sup>2</sup> <http://forum.tarothistory.com/viewtopic.php?f=11&t=1086>

sono altre eventualmente le carte presenti nei tarocchi a trovare pochi riscontri.

Tutti sanno che le virtù sono sette, quattro cardinali e tre teologali, ma forse non è inutile fornire al riguardo qualche precisazione ufficiale; ecco come sono definite sotto il titolo *In sintesi*, in un *Catechismo* di 790 pagine<sup>3</sup>.

1833 La virtù è una disposizione abituale e ferma a compiere il bene. 1834 Le virtù umane sono disposizioni stabili dell'intelligenza e della volontà, che regolano i nostri atti, ordinano le nostre passioni e indirizzano la nostra condotta in conformità alla ragione e alla fede. Possono essere raggruppate attorno a quattro virtù cardinali, la prudenza, la giustizia, la fortezza e la temperanza. 1835 La prudenza dispone la ragione pratica a discernere, in ogni circostanza, il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per attuarlo. 1836 La giustizia consiste nella volontà costante e ferma di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto. 1837 La fortezza assicura, nelle difficoltà, la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. 1838 La temperanza modera l'attrattiva dei piaceri sensibili e rende capaci di equilibrio nell'uso dei beni creati.

1840 Le virtù teologali dispongono i cristiani a vivere in relazione con la Santissima Trinità. Hanno Dio come origine, motivo e oggetto, Dio conosciuto mediante la fede, sperato e amato per se stesso. 1841 Tre sono le virtù teologali: la fede, la speranza e la carità. Esse informano e vivificano tutte le virtù morali. 1842 Per la fede noi crediamo in Dio e crediamo tutto ciò che egli ci ha rivelato e che la Santa Chiesa ci propone a credere. 1843 Per la speranza noi desideriamo e aspettiamo da Dio, con ferma fiducia, la vita eterna e le grazie per meritarsela. 1844 Per la carità noi amiamo Dio al di sopra di tutto e il nostro prossimo come noi stessi per amore di Dio. Essa è «il vincolo di perfezione» e la forma di tutte le virtù.

Non so se e quanto questa dottrina delle virtù sia già stata superata dalle versioni più recenti del catechismo ufficiale, ma per i nostri scopi mi sembra già più del necessario; eventualmente, si dovrebbe ricorrere alla dottrina dell'epoca, che non sarà facile da trovare in una forma similmente "ufficiale". Aggiungo solo (Fig. 1) una foto di Fede e Speranza disegnate da Andrea Pisano un secolo prima dell'epoca qui in esame. Ora ne sappiamo abbastanza per proseguire le nostre riflessioni.

---

<sup>3</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Città del Vaticano 1992, pp.466-467.



**Figura 1- Firenze. Battistero, particolare dalla Porta Sud.**

Chi si è interessato alle carte dei tarocchi, alle loro diverse forme, strutture e ordini, si è certamente imbattuto nel problema delle virtù. Le carte trionfali sono ordinate in modo da far intravedere un potere crescente delle medesime – condizione necessaria per usarle nel gioco senza scriverci sopra direttamente dei numeri d’ordine. Michael Dummett, dopo aver discusso a lungo i diversi tipi di ordinamento per le principali città italiane, ha sottolineato il fatto che proprio le tre carte che rappresentano tre delle sette virtù (anzi, tre delle quattro virtù cardinali) sono le più erratiche negli ordini della sequenza “canonica” delle carte trionfali. Sulle questioni del genere posso rimandare a quanto si trova ricorrentemente trattato nella letteratura specifica, almeno dal 1980 in poi.

Il motivo per cui ora mi occuperò brevemente delle virtù è dovuto al fatto che nel CY sono presenti le tre virtù teologali; in questo caso sono conservate tre su tre e la cosa si presenta insolitamente favorevole. Per quanto riguarda invece le quattro virtù cardinali, qui è conservata solo quella della Fortezza e, d’altra parte, la carta della Prudenza è assente in quasi tutti i mazzi di tarocchi.

### 3. Ricostruzione diretta delle virtù

Per ricostruzione diretta intendo che si suppone che il CY sia una variazione sul tema dei tarocchi, già esistenti nella loro forma canonica, e di conseguenza si fanno dei tentativi per associare le tre carte “intruse” delle virtù teologali ad altre che qui sarebbero assenti all’origine, proprio in quanto sostituite da quelle tre. Nessuno, a mia conoscenza, ha suggerito che l’ipotetica sequenza completa delle carte trionfali di questo mazzo fosse costituita da almeno 25 carte: le 22 tradizionali più 3 nuove carte, appunto quelle delle virtù teologali in esame. Allora, al posto di quale figura dei tarocchi possono essere state inserite le tre virtù teologali? Purtroppo non se ne vede un’associazione gruppo a gruppo, e si deve procedere a cercare analogie diverse per ogni singola carta. Per segnalazioni di questo genere mi posso basare sulla famosa *Encyclopedia* di Kaplan<sup>4</sup>.

The trump cards Hope and Charity (and the card Faith, which is not shown) do not appear in traditional seventy-eight-card *tarocchi* decks but are found in minchiate packs, which generally comprise ninety-seven cards. For this reason, some researchers believe the Cary-Yale tarocchi pack is either a minchiate deck or an intermediate game in the development and evolution of either tarot or minchiate. Hope depicts a crowned female figure in profile wearing a long robe, kneeling in prayer, with an anchor tied to her wrists. At the bottom of the card is a hunched figure of a man with a rope around his neck and with the words “*Juda traditor*” written in white letters on his purple garment. The despairing figure of vice is Judas. It has been suggested that the card of Hope may be a substitute for any one of several traditional Major Arcana cards missing in the Cary-Yale pack – Temperance, or The Hanged Man (suggested by the rope), or The Star with its symbolic meaning of rising new hope. Charity shows a crowned and seated female figure facing front who carries a silver torch in her right hand while supporting a suckling infant with her left arm. Charity is richly robed in an ornate gown with ermine cape. At her feet, beneath the throne at the bottom left of the card, is a crowned king suggesting King Herod. Charity may be a substitute for The Popess, but the image of a woman breast-feeding her child is inconsistent with the traditional imagery of The Popess. The Faith card depicts a female figure with a cross in her left hand; the index finger of her right hand is upraised to ward off evil spirits. Beneath her throne is a crowned king, possibly the figure of Heresy. Faith may be a substitute for The Pope or The Popess.

---

<sup>4</sup> S. R. Kaplan, *The Encyclopedia of Tarot. Vol I*. New York 1978, p. 91.

Quando lo stesso Kaplan inserisce tutte le carte Visconti-Sforza conservate in una lunga tabella a p. 64 dello stesso primo volume dell'*Encyclopedia*, aggiunge le tre virtù teologiche sopra al 21 Mondo, e anche, con un punto interrogativo, seguendo le associazioni Papessa-Carità, Papa-Fede, Stella-Speranza. Però leggiamo nel testo copiato sopra che la Speranza, oltre che con la Stella, avrebbe potuto essere inserita in sostituzione della Temperanza oppure anche dell'Impiccato. D'altra parte, al posto della Papessa poteva essere stata inserita anche la Fede, in alternativa alla Carità.

Come fonte, l'*Encyclopedia* non è perfetta perché non distingue abbastanza le associazioni suggerite dall'autore da quelle suggerite da altri esperti, i quali sono indicati peraltro in maniera generica e collettiva, senza essere nominati individualmente. Per i nostri scopi, la precisione assoluta non è comunque necessaria; è sufficiente capire se effettivamente ci poté essere una sostituzione del genere. Il fatto stesso che sono stati trovati indizi riconoscibili e interpretabili a favore di tali associazioni può essere considerato una conferma di quella possibilità.

#### **4. Ricostruzione inversa delle virtù**

Per ricostruzione inversa intendo che si suppone di avere nel CY una situazione precedente alla forma canonica dei tarocchi e che, corrispondentemente, le tre virtù teologiche erano già presenti in questa forma sperimentale e pionieristica. Quale carta ha successivamente sostituito quella che in origine era una virtù teologica? Il nostro compito qui diventa facile: non dobbiamo studiare di nuovo la situazione, ma possiamo approfittare di quanto già ipotizzato; si tratterà semplicemente di utilizzare alla rovescia le analogie trovate prima. Era vero che la preesistente Papessa poteva essersi trasformata nel CY in una figura della Carità? Bene; allora si potrà dire anche, ora, che la preesistente figura della Carità si è poi trasformata nel corso del tempo (forse avrà perso il latte) in quella canonica della Papessa. Lo stesso discorso vale per le coppie Fede-Papa, Speranza-Stella o altre associazioni ipotizzate fra una virtù teologica e una carta "canonica".

Insomma, a prima vista le coppie di figure associabili funzionano in entrambe le direzioni. Osservando meglio però, non è affatto detto che la simmetria sia davvero rispettata: è possibile, anzi probabile, che una somiglianza suggerita in un senso risulti molto meno convincente

se vista nel senso opposto. Si trova anche un'asimmetria di base nella stessa motivazione della sostituzione delle figure: avendo un gruppo omogeneo di tre figure come è possibile "spezzarlo" in tre figure indipendenti, o almeno in una figura indipendente e un gruppo ridotto a due?

Inoltre risulta naturalmente più ragionevole trovare le tre virtù teologali insieme in una posizione elevata della graduatoria, piuttosto che distanti fra loro e dalle posizioni di testa. Insomma, se una sostituzione ci fu, sembrerebbe più logica verso le virtù teologali con raggruppamento e spostamento in alto nella graduatoria (ricostruzione diretta), piuttosto che viceversa un loro smembramento e spostamento in basso (ricostruzione inversa). Su questa base si potrebbe concludere che il CY fu ottenuto a partire da un mazzo standard e non viceversa. Tuttavia, si potrebbe anche concludere che è l'idea stessa di una sostituzione che non trova appigli sufficienti. La situazione rimane comunque poco chiara; ci tornerò sopra dopo aver percorso un'altra deviazione attraverso... Firenze.

## 5. Commento sulle minchiate

Nelle tradizionali minchiate fiorentine ci sono ben 41 carte trionfali; pare improbabile che quel mazzo, che è stato usato per secoli, sia nato con tutte le sue 97 carte. In particolare le carte dei quattro elementi e dei dodici segni zodiacali si presentano come un inserimento posteriore all'interno di una sequenza già standardizzata; tutti gli storici sono d'accordo per un'interpretazione di questo tipo. Fra l'altro, si tratta di sequenze che si presentano ordinate in modo riconoscibile di per sé (che poi non risultò sufficiente per il loro uso come briscole nel gioco, tanto che per garantirne l'ordinamento le carte furono contrassegnate con numeri veri e propri). Per esempio, è più che ragionevole che i segni zodiacali non siano aggiunti a caso ma in modo che uno segue l'altro, nella stessa maniera in cui le corrispondenti costellazioni si succedono nei cieli al passare dei mesi. Questa è già una successione un po' diversa da quella dei trionfi petrarcheschi in cui la vittoria e il trionfo del successivo erano più evidenti e corrispondevano quasi alla vittoria in una battaglia.

Qual era la forma iniziale delle minchiate? Non lo sa nessuno. L'unica cosa che si sa è che il gioco delle minchiate nel 1477 si faceva

in più modi e che solo quello in cui si contavano le carte vinte era permesso. Era la differenza fra le carte prese che determinava il punteggio finale, ma quante fossero tutte le carte in gioco non si sa.

Ammettiamo pure, solo per amore della discussione, che il mazzo delle minchiate originario fosse un mazzo di 80 carte come quello ipotetico del CY ricostruito nello studio indicato sopra, anche con l'aiuto di qualche possibile analogia con le minchiate, se non altro per le virtù teologali. Uno potrebbe anche essere soddisfatto di aver finalmente intravisto un mazzo di minchiate con una struttura "ragionevole". Tuttavia, la discussione non può finire qui. Come ha fatto quel CY, che pare proprio inventato nella corte dei Visconti, a non lasciare tracce a Milano, ma a lasciarle qualche tempo dopo a Firenze? Come se solo a Firenze fosse sopravvissuto un esperimento che a Milano sarebbe nato per morire subito dopo la nascita.

Qualsiasi ricostruzione del genere finisce lasciandoci perplessi. Proviamo allora, ancora una volta, a vedere la situazione alla rovescia: è possibile che un mazzo primitivo di minchiate già in uso a Firenze abbia generato il CY milanese? Come mazzo primitivo di minchiate intendo qui il mazzo di trionfi fiorentini acquistato da Giusto Giusti nel 1440<sup>5</sup>, che sarà indicato in seguito con la sigla GG.

## 6. Due anelli di una catena

Per proseguire la discussione sono necessarie alcune ipotesi preliminari in parte già utilizzate o prese in esame: abbiamo già supposto che il CY sia stato all'origine un mazzo di 80 carte, 40 numerali, 24 figurate, 16 trionfali; ammettiamo che i trionfi fiorentini GG (che si chiamassero già minchiate o meno) siano esistiti con una propria composizione non solo prima del corrispondente standard di 97 carte, ma anche prima dei tarocchi di 78. Tenendo sullo sfondo proprio i mazzi dei tarocchi e delle minchiate "standard", in quanto obiettivi finali, prenderemo in esame tre mazzi di carte da gioco "sperimentali", come schematizzato nella Fig. 2, quello di Marziano da Tortona, indicato come MZ, il CY, e il GG. Purtroppo la discussione dovrà basarsi prevalentemente su ipotesi, avanzate in successione: nessuno dei tre mazzi è noto con precisione; del terzo, l'unico per cui conosciamo con

---

<sup>5</sup> Th. Depaulis, *Le Tarot révélé*. La Tour-de-Peilz 2013, p. 17-18.

esattezza la data di produzione, non ci è pervenuta nessun carta; nemmeno del primo ci sono pervenute le carte; l'unico di cui abbiamo le carte è il secondo, ma non sono tutte e non è sicuro quante e quali siano andate perdute.

I primi due mazzi considerati si presentano come originari della corte milanese dei Visconti, il primo sicuramente legato, e in parte dovuto, al duca Filippo Maria; forse anche il secondo, almeno se si accetta una data precoce fra quelle proposte. Già per questi primi due mazzi ci sono delle incertezze. Quello MZ ha sicuramente quattro re e sedici carte trionfali; rimane incerto il numero delle carte dei quattro semi, comprese le carte figurate possibilmente presenti accanto ai re. Soprattutto incerto è se questo primo mazzo noto di trionfi poté davvero rappresentare il primo tentativo in assoluto di creare un mazzo del genere, con carte aggiuntive superiori alle altre. Rimane anche incerto se si trattò di un tentativo del tutto isolato, senza nessun seguito diretto, o se si può considerare come l'anello di una catena in cui i tentativi successivi tengono conto di quelli precedenti (a favore della catena allude soprattutto l'identità della sede).

Il CY ha pure diversi punti incerti. La data del 1441 spesso proposta non è sicura. Su come completare le carte trionfali conservate esistono più ipotesi e nessuna certezza. La ricostruzione ipotetica di 16 carte trionfali si basa su una possibile analogia con i pezzi degli scacchi e (soprattutto a mio parere) su una possibile analogia con MZ – che quindi sarebbe davvero un anello precedente della medesima catena – con lo stesso numero di carte trionfali, però già modificate nella direzione dei mazzi standard successivi.

La successione temporale fra i due è sicura (nel senso che nessuno finora ha proposto una datazione del CY precedente a MZ), come è sicuro il fatto che passando dal primo al secondo ci si avvicina alla forma tipica dei tarocchi, pur non raggiungendola. Avendo ammesso che le carte trionfali del CY erano originariamente 16, esattamente come quelle di MZ, è facile supporre che gli dei o gli eroi deificati originari si sono trasformati in altri personaggi trionfanti, ma con una struttura simile (al limite anche per quanto riguarda la “trasformazione” della serie trionfale in carte superiori dei quattro semi, se la ripartizione nei quattro gruppi proposta da Michael Howard risulterà convincente).

La committenza di questi mazzi speciali non può essere trascurata. Specialmente per il CY, l'origine nella corte ducale di Milano serve

purtroppo solo a spiegarne il carattere straordinario. Questa straordinarietà poteva essere di due tipi diversi, proprio quelli che noi vorremmo distinguere, o un'elegante variazione sul tema di trionfi tradizionali o una struttura innovativa intermedia che porterà ai trionfi standard. Per decidere può aiutare solo Einstein con il suo spazio-tempo: fermo restando il luogo della corte di Milano, sarà il tempo la coordinata decisiva e il prototipo di grande interesse storico sarà tanto più probabile quanto più indietro nel tempo si potrà spingere la datazione; già il 1441 più spesso suggerito appare troppo recente.

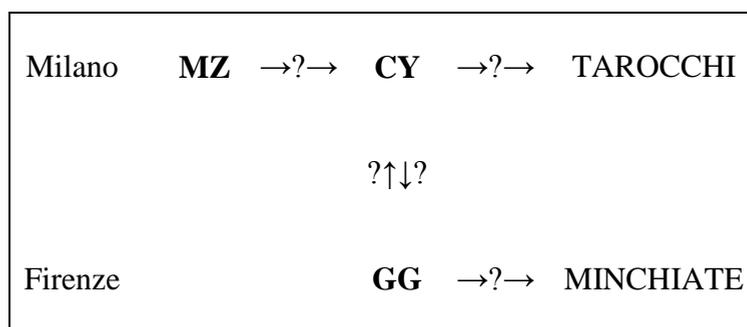
## 7. Il terzo ipotetico anello della catena

A questo punto può essere utile introdurre nella discussione le minchiate fiorentine. Cosa c'entrano le minchiate con quanto sopra? Proprio nulla si direbbe, e così infatti dicevano tutti gli esperti, con l'eccezione di qualche storico dell'arte che però... non conosceva la storia delle carte da gioco. Ma se accettiamo di chiamare minchiate i primi trionfi fiorentini, ecco che nel 1440 Giusto Giusti ne ordina un mazzo, e nessuno sa come questo GG poteva essere composto, eccetto che aveva di speciale il per noi poco utile stemma di Sigismondo Malatesta. Una grande differenza fra i mazzi fiorentini e milanesi non ci poteva essere se lo stesso Sigismondo Malatesta ne riceve per il suo uso sia da Firenze nel 1440 che da Milano e Cremona una decina di anni dopo.

Le carte dei trionfi fiorentini potevano essere nate e sviluppate in una maniera del tutto indipendente da quelle di Milano, ma questa si presenta come una ricostruzione poco logica e appare invece probabile che i due sviluppi siano stati in qualche modo collegati. Si devono quindi considerare le ipotesi che i trionfi milanesi abbiano originato quelli fiorentini e anche, almeno in via di principio, che i trionfi fiorentini abbiano originato quelli milanesi.

Potrà sembrare strano che non prenda in considerazione Ferrara, anche avendo nella memoria il sottotitolo del libro fondamentale di Dummett, *Da Ferrara a Salt Lake City*. Qualcosa non torna. Di sicuro le corti di Milano e di Ferrara erano in rapporti stretti, ma quando nel 1444 in quelle due corti ducali si giocava da poco a trionfi con carte speciali, a Firenze giocatori del popolo giocavano per le strade con

mazzi comuni<sup>6</sup>. Sono proprio quei mazzi di trionfi fiorentini che ci potrebbero risolvere gran parte dei dubbi che rimangono nelle nostre ricostruzioni storiche necessariamente frutto di speculazioni non documentabili. Di mazzi “ordinari” del genere, usati dal popolo, riesco a immaginarne anche una produzione artigianale milanese, oltre che fiorentina, mentre ho personalmente qualche difficoltà per Ferrara dove pure i trionfi sono precocemente documentati nell’ambiente di corte. (Se qualcuno pensasse anche a Bologna, o altre città, si potrebbero pure trovare degli indizi a favore, ma si possono trascurare in questa discussione.)



**Figura 2 – Schema dei mazzi discussi.**

Da Firenze non abbiamo notizia di mazzi così antichi come MZ, ma di sicuro già nel 1440 il GG non presentava nessun carattere di straordinaria novità, bastava ordinarne la produzione a uno qualsiasi dei fabbricanti locali di carte da gioco. Per le date attribuite ai mazzi discussi, non appare impossibile che il GG abbia influenzato il CY. Tuttavia, in quanto è ragionevole ricondurre il CY a uno sviluppo locale del precedente MZ, bisognerebbe fare un bel salto mortale per supporre che lo stesso Marziano abbia avuto l’idea del suo mazzo milanese da qualche tentativo simile in corso a Firenze quando stava ultimando, proprio lì, i suoi studi universitari. Allo stato attuale delle nostre conoscenze, questa è davvero un’acrobazia poco raccomandabile.

Di conseguenza, si dovrebbe ricostruire la catena come una derivazione dei trionfi fiorentini da quelli milanesi precedenti, però non da

<sup>6</sup> <http://www.naibi.net/A/424-GIGLIO444-Z.pdf>

quelli milanesi standard ma da quelli per così dire intermedi proprio del tipo del CY. Poi a Milano quel mazzo sarebbe stato modificato verso i tarocchi standard, mentre a Firenze sarebbe rimasto alla base del successivo ampliamento verso le minchiate tradizionali. Condizioni necessarie per la plausibilità e la validità di una ricostruzione del genere sono che il CY sia più vicino possibile a quello MZ come data e come struttura e assolutamente non un più tardo e stravagante mazzo occasionale volutamente diverso da quelli già usati all'epoca.

## 8. Ritorno alle virtù

Non è possibile seguire coerentemente un filo logico fra oggetti conservati e altri di esistenza, o per lo meno di forma, solo ipotizzata. In particolare, ci sono osservazioni secondarie che, prese singolarmente, possono indirizzare in un verso o in un altro, ma che nel complesso portano forse a una confusione ancora maggiore. Di queste osservazioni, comincerei con il ridiscutere quelle virtù che erano rimaste in sospeso.

Nella sequenza delle minchiate (quella vera rispettata per secoli e l'altra, puramente ipotetica, suggerita sulla stessa base per il CY nella nota precedente), si trovano in posizione molto alta le virtù teologali. La cosa può risultare ragionevole, perché non si possono certo mettere in ordine gerarchico le virtù teologali sotto quelle cardinali, o sotto altri soggetti meno elevati se non addirittura con caratteristiche negative. Tuttavia non si può comprendere facilmente come mai la virtù cardinale della Prudenza è inserita, inaspettatamente, all'interno del gruppo delle tre virtù cardinali.

Una volta che questo strano ordine è stato accettato, a partire dal GG (nell'ipotesi che rispettasse già la sequenza delle minchiate) e dal CY (se davvero era conforme alla ricostruzione suggerita), si capisce che possano esserci state interazioni fra i due mazzi fiorentino e milanese. Se invece le virtù teologali fossero state inserite tutt'e tre insieme in un mazzo che ne era privo, in modo da ottenere a Firenze le minchiate (o eventualmente anche prima il GG), ci si aspetterebbe di trovarle inserite come un gruppo compatto, senza la Prudenza in mezzo, come in effetti si riscontra nelle stesse minchiate per i quattro elementi o i dodici segni zodiacali. In conclusione, se di un "errore" di posizionamento della Prudenza si può parlare, questo si spiegherebbe

meglio se presente prima a Firenze, e poi eventualmente ripetuto a Milano, piuttosto che nato solo in un secondo tempo a Firenze, al momento dell'inserimento delle “nuove” virtù teologali. Per convincersi di un passaggio del genere, tuttavia, sarebbe necessario ammettere o che MZ era stato un esperimento isolato, senza seguito a Milano, oppure che MZ e GG cooperarono entrambi alla nascita di CY, e il compito appare comunque arduo.

## 9. Le carte figurate

Probabilmente il carattere più originale del CY è la presenza di sei carte figurate in ognuno dei quattro semi, per un totale di 24 carte di cui solo 17 conservate. Un'interpretazione, effettivamente suggerita da qualche esperto – che non convince del tutto, ma che nemmeno pare assurda – è che quel particolare mazzo fosse destinato a una dama di corte e avesse il proposito di valorizzare accanto ai cavalieri e condottieri anche le corrispondenti figure femminili che vivevano nella corte ducale: quindi anche dame di compagnia e cameriere accanto alla regina delle carte. Una spiegazione simile si può avanzare per il mazzo descritto agli storici delle carte da Ross Caldwell<sup>7</sup>: essendo quel mazzo dedicato a una nobildonna, perché non inserirci una carta superiore come Imperatore-Imperatrice, da identificare precisamente con la stessa dama, dopo che le altre carte sono attribuite ai personaggi che le vivono accanto?

Una spiegazione diversa per le carte figurate e numerali si può basare sull'analogia con i pezzi degli scacchi, con un'ala di donna a fianco dell'ala di re, facilmente trasformabile in personaggi femminili da un lato e maschili dall'altro. Questa ipotesi è stata avanzata indipendentemente nella nota precedente, ma risulta già suggerita in precedenza da Lothar Teikemeier nel 2003<sup>8</sup>.

Queste sono ipotesi, e altre se ne potrebbero proporre; vediamo però il caso in esame come quell'anello della catena che era stato accennato. Per i MZ e GG non abbiamo informazioni sufficienti, ma in nessuno dei tarocchi noti esiste una molteplicità simile. Il mazzo che in parte, ma solo in piccola parte, si avvicina è ancora quello delle min-

---

<sup>7</sup> <http://ludustriumphorum.blogspot.it/2009/04/juego-de-naipes-update.html>

<sup>8</sup> <http://trionfi.com/0/c/35/>

chiate perché per lo meno ha due fanti maschi e due fantine femmine. Qualche indizio si potrebbe ricavare per un eventuale interazione fra il GG e il CY; tuttavia, se limitiamo la nostra attenzione alle carte figurate, appare più facile spiegare il CY con una stravagante variazione sul tema di trionfi già esistenti in una forma più tradizionale.

## 10. Conclusioni

Una precedente discussione sui tarocchi Cary-Yale, o Visconti di Modrone, è stata proseguita commentando varie ipotesi sulle carte con le virtù teologali e più in generale sulle possibili influenze reciproche fra Milano e Firenze. Per Firenze non si hanno notizie per date confrontabili con quella del mazzo dei trionfi milanesi di Marziano da Tortona, unica nota per trionfi sicuramente del primo quarto del Quattrocento, e ciò costituisce un forte argomento a favore di una priorità milanese. Tuttavia, in corrispondenza alle date dei pregiati mazzi Visconti-Sforza le carte dei trionfi fiorentini erano già in circolazione fra la gente comune, e sarebbero proprio quelle che bisognerebbe prioritariamente ritrovare e studiare. Per il mazzo Cary-Yale rimane tuttora incerto se poté essere un prototipo storicamente importante, ma sembrerebbero più significativi gli indizi contrari di quelli a favore. La discussione non può certamente considerarsi esaurita, ma su questi argomenti, e specialmente sui tarocchi milanesi, si avverte più la mancanza di un'ulteriore documentazione che di un ennesimo contributo al dibattito su quel poco che ci è stato tramandato.